

REPORT

FinTech Awards Italia

DICEMBRE 2025

GRUPPO 24 ORE

Il nuovo ecosistema del FinTech italiano

Dalla regolazione dell'intelligenza artificiale alla sicurezza digitale, dalla tokenizzazione ai modelli inclusivi: il Paese si misura con la sfida europea dell'innovazione finanziaria





GRUPPO 24 ORE

Dossier realizzato da 24 Ore Professionale
per FinTech Awards Italia

Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

Sede legale e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Redazione:
24 ORE Ricerca e Studi

© 2023 Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento.
I testi e l'elaborazione dei testi, anche se curati con scrupolosa
attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per
involontari errori e inesattezze.

Chiusa in redazione:
Dicembre 2025

Sommario

INTERVISTA AD AUGUSTO VECCHI.
IDEATORE E ORGANIZZATORE DEI
FINTECH AWARDS ITALIA GLI
OSCAR DEL FINTECH

PAG. 3

INTERVISTA A FLORICEL RUGIERO -
DIRETTORE AI RISK
DELL'ENTE NAZIONALE
PER L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

PAG. 8

INTERVISTA AD ANDREA DELFINI -
FOUNDER E CEO DI BLASTNESS,
SOCIETÀ LEADER EUROPEO
NEL TRAVELTECH

PAG. 12

INTERVISTA A MARCO MASSENZI -
CEO DI TELECONSYS, VINCITRICE
NELLA SEZIONE MIGLIOR
PIATTAFORMA DI CYBERSECURITY
PER LA COMPLIANCE NIS2 E DORA

PAG. 16

FINTECH IN ITALIA E CONFRONTO
EUROPEO: TRA RITARDI
STRUTTURALI E POTENZIALITÀ
FUTURE

PAG. 20

VERSO UN'AI RESPONSABILE
NEL FINTECH ITALIANO
QUANDO LA SICUREZZA
DIVENTA VANTAGGIO COMPETITIVO
NEL FINTECH

PAG. 25

TOKENIZZAZIONE
E FINANZA DIGITALE:
COSÌ L'ITALIA ENTRA NELL'ERA
OPERATIVA DELLA BLOCKCHAIN

PAG. 27

FINTECH, LEVA DI COMPETITIVITÀ
PER LE IMPRESE
FINANZA INCLUSIVA:
L'INNOVAZIONE COME LEVA
SOCIALE E COMPETITIVA

PAG. 31

FIN TECH AWARDS ITALIA
I VINCITORI 2025

PAG. 34

MIGLIORI SOLUZIONI
DI RESPONSIBILE AI IN EUROPA
MIGLIOR AUTONOMOUS
UNDERWATER VEHICLE
CON TECNOLOGIA AI
- EURONEXT

PAG. 36

MIGLIOR PIATTAFORMA
DI INVESTIMENTI CRYPTO CON AI
MIGLIOR ECOSISTEMA
SOSTENIBILE PER CONTRASTARE
L'INQUINAMENTO MARINO

PAG. 38

DROPOS /RT:
PRIMO POS CON REGISTRATORE
TELEMATICO INTEGRATO
OMOLOGATO
AGENZIA DELLE ENTRATE

PAG. 39

ZEUS: MIGLIOR PIATTAFORMA
DI CYBERSECURITY
PER LA COMPLIANCE NIS2 E DORA

PAG. 40

MIGLIOR FRAMEWORK
PER SVILUPPO SOLUZIONI
GENAI PER AZIENDE ENTERPRISE

PAG. 41

MIGLIOR SERVIZIO
DI MICROCREDITO ALLE IMPRESE

PAG. 42

MIGLIOR FINTECH PAYMENT
& COLLECTION MANAGER
PER IL SETTORE ALBERGHIERO

PAG. 43

MIGLIOR TECNOLOGIA DI ANALISI
DATI E AUTOMAZIONE NEL CREDITO

PAG. 44

MIGLIORI SOLUZIONI LEGALTECH E
COMPLIANCE AZIENDALE

PAG. 45

PRIMO GOOGLE
INNOVATION CENTER D'ITALIA

PAG. 46

Intervista ad Augusto Vecchi, Ideatore e Organizzatore dei **FinTech Awards Italia** Gli Oscar del FinTech

La quinta edizione dei FinTech Awards Italia conferma l'autorevolezza dell'evento. La manifestazione promossa da Augusto Vecchi con il sostegno delle istituzioni e dei Comuni di La Spezia e Lerici, ha riunito imprese, startup e rappresentanti del settore per discutere di AI, cybersecurity e finanza digitale. In collaborazione con Le Village by Crédit Agricole sono stati inoltre premiati quattro progetti d'avanguardia.

Nel 2026 i FinTech Awards Italia, con l'ingresso di SG Company in K2 Capital, arriveranno a Milano, alla Borsa Italiana, per la "Notte degli Oscar del FinTech".



La quinta edizione dei **FinTech Awards Italia** ha consacrato l'evento tra i più autorevoli del panorama finanziario e tecnologico nazionale. Come racconta **Augusto Vecchi**, ideatore e organizzatore, la forte partecipazione di rappresentanti istituzionali e il sostegno dei Comuni di **La Spezia e Lerici** hanno dato credibilità e visibilità alla manifestazione. Durante la tavola rotonda, il confronto su **Intelligenza Artificiale**,

cybersecurity e software per la finanza digitale ha evidenziato la necessità di regole più chiare e di un forte supporto alle startup, motore della trasformazione fintech. Le quattro realtà premiate – **Klear Finance, DEC Energy, Awareland e Bandit** – insieme al contributo di **Le Village by Crédit Agricole**, hanno rappresentato il volto innovativo e dinamico del settore. Con l'ingresso di **SG Company** nel capitale di **K2**



Capital, l'organizzazione guarda ora a una nuova fase di crescita: nel **2026** i FinTech Awards approderanno a **Milano**, nella sede di **Borsa Italiana**, con la **"Notte degli Oscar del FinTech"**, simbolo di un riconoscimento ormai pienamente maturo per un settore che unisce finanza, tecnologia e talento italiano.

D L'evento di quest'anno ha registrato una partecipazione istituzionale locale e

nazionale. Può raccontarci com'è andata questa quinta edizione dei *FinTech Awards Italia* e che ruolo hanno avuto l'amministrazione locale e le maestranze nel dare forza e credibilità all'iniziativa?

R Questa quinta edizione ha segnato un punto di svolta nella storia dei *FinTech Awards Italia*, confermandoli tra gli eventi più autorevoli del panorama finanziario e tecnologico nazionale.

Con i collegamenti di autorità come il Sottosegretario al MIMIT On. Massimo Bitonci, il Presidente della Commissione Finanze della Camera On. Marco Osnato e, in presenza, l'On. Giulio Centemero, Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, nonché numerosi rappresentanti delle Forze dell'Ordine locali, tra cui: il Generale di Brigata Massimo Benassi, Capo di Stato Maggiore del Comando Regionale Liguria; il Colonnello Massimiliano Re, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza; i vertici del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri; e, per la Polizia di Stato, il Dott. Gianluca Farnoli, Vice Questore Aggiunto della Divisione Anticrimine; hanno contribuito a dare ulteriore autorevolezza a un appuntamento che ogni anno cresce in prestigio e riconoscimento istituzionale.

L'amministrazione locale ha giocato un ruolo fondamentale: i Comuni della Spezia e Lerici hanno dimostrato sensibilità e apertura nel sostenere un evento che valorizza il territorio ligure come polo di eccellenza per l'innovazione. La Dott.ssa Patrizia Saccone, Assessore allo Sviluppo Economico e Pianificazione Territoriale del Comune della Spezia, con i saluti iniziali, ha mostrato come un ecosistema coeso e un'organizzazione altamente qualificata possano sostenere un evento di

caratura nazionale, con standard degni delle grandi capitali europee del fintech.

D Il territorio di La Spezia, che ha ospitato l'evento, ha avuto un ruolo anche come luogo di incontro.

Ritiene che questo contesto abbia favorito il dialogo con aziende attive su scala nazionale e internazionale?

R Assolutamente sì. Villa Marigola, con la sua posizione unica affacciata sul Golfo dei Poeti, ha saputo offrire non solo un contesto di straordinaria bellezza, ma anche un'atmosfera di dialogo e confronto costruttivo.

La Spezia e Lerici hanno dimostrato negli anni di poter essere un "hub naturale" dove innovazione, istituzioni e impresa si incontrano. Lontano dalle logiche congestionate delle grandi metropoli, qui i rapporti diventano più autentici, le connessioni più solide e le partnership più concrete.

Molte delle aziende intervenute, da giovani startup a imprese quotate su Euronext Growth Milan, hanno espresso apprezzamento per il format e per la capacità del territorio di accogliere e valorizzare l'eccellenza tecnologica Made in Italy in un contesto di grande fascino culturale e umano.



D La tavola rotonda ha rappresentato uno dei momenti centrali.

Quali temi e riflessioni sono emersi dal confronto tra operatori e istituzioni? E quali segnali arrivano dal settore FinTech rispetto alle sfide dei prossimi anni?

R La tavola rotonda ha messo al centro il rapporto tra Intelligenza Artificiale, Cybersecurity e Software per la Finanza Digitale, tre pilastri che stanno ridisegnando il modo stesso di intendere l'intermediazione finanziaria.

Sono emersi due elementi chiave: da un lato



la necessità di una regolamentazione più chiara e coordinata, in linea con la Legge sull'IA recentemente approvata dal Parlamento; dall'altro, l'importanza di sostenere l'ecosistema delle startup fintech, che rappresentano il laboratorio d'innovazione più fertile del Paese. Gli operatori hanno sottolineato come il fintech italiano stia finalmente superando la fase pionieristica per entrare in una dimensione più

matura e industriale, dove collaborazioni tra banche tradizionali, corporate e startup diventano il vero motore della competitività. Le istituzioni, a loro volta, hanno riconosciuto l'urgenza di favorire politiche più agili e incentivi mirati all'innovazione responsabile.



Grande attenzione anche per l'innovazione.

Ci racconta il ruolo di Le Village e il contributo

delle quattro startup che hanno saputo catturare l'interesse del pubblico? Cosa rappresentano per l'ecosistema fintech italiano?

R Le Village by Crédit Agricole è stato un partner prezioso, rappresentando il punto d'incontro tra mondo corporate e giovani startup innovative. Il loro supporto è fondamentale per far emergere iniziative imprenditoriali che portano soluzioni reali ai bisogni del mercato finanziario, tecnologico e sostenibile.

Le quattro startup selezionate, ognuna con un approccio diverso: **Klear Finance, DEC Energy, Awareland e Bandit**, hanno dimostrato che il fintech e l'innovazione italiana sono vivi, creativi e pronti a confrontarsi con i migliori ecosistemi internazionali. Attraverso i FinTech Awards Italia, offriamo loro non solo visibilità, ma anche un vero e proprio acceleratore di relazioni e opportunità: un trampolino per dialogare con investitori, banche e istituzioni.



Dalla quinta edizione a una nuova fase di crescita.

Quanto conta essere arrivati a questo traguardo e che prospettive apre l'unione con SG Company per l'approdo dell'evento nella piazza finanziaria di Milano? Ci può anticipare qualcosa sull'edizione 2026?

Raggiungere la quinta edizione significa consolidare un percorso partito da zero in una Provincia non certo conosciuta per la Finanza Tecnologica e portato, in pochi anni, a diventare un punto di riferimento per l'intero settore. L'ingresso di **SG Company Società Benefit S.p.A.**, gruppo quotato su Euronext Growth Milan e leader nella creazione e gestione di grandi eventi, nel capitale di **K2 Capital**, società che ho fondato di cui sono Amministratore delegato, nonché organizzatrice dei FinTech Awards Italia, apre una nuova fase di crescita e internazionalizzazione.

L'obiettivo 2026 è ambizioso: portare la **6ª edizione** nella piazza finanziaria di Milano, a **Palazzo Mezzanotte**, sede di Borsa Italiana, inaugurando la

"Notte degli Oscar del FinTech", con una cena di gala che vedrà presenti i professionisti e le imprese più importanti e attente ai processi di innovazione.

Sarà un passo simbolico ma anche strategico: il FinTech, inteso come unione tra Finanza e Tecnologia, è ormai parte integrante dell'economia reale e merita la stessa visibilità dei grandi player del mercato dei capitali.

Parallelamente, continueremo a rafforzare il network con istituzioni, università, associazioni, PMI e startup per implementare un'ecosistema in cui innovazione, capitale e talento possano davvero crescere insieme.



On. Giulio Centemero, Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo

Intervista a Floricel Rugiero - Direttore AI Risk dell'Ente Nazionale per l'Intelligenza Artificiale

Nel panorama in rapida evoluzione dell'intelligenza artificiale, la gestione del rischio diventa una frontiera decisiva non solo per la sicurezza dei sistemi, ma per la sostenibilità stessa dell'innovazione.

Floricel Rugiero, Direttore Dipartimento AI Risk dell'Ente Nazionale per l'Intelligenza Artificiale, rappresenta una figura chiave in questa transizione. L'abbiamo incontrata a margine dei Fintech Awards Italia 2025, per andare oltre i temi discussi in conferenza e approfondire la visione di chi ogni giorno lavora per coniugare fiducia, sicurezza e progresso tecnologico.



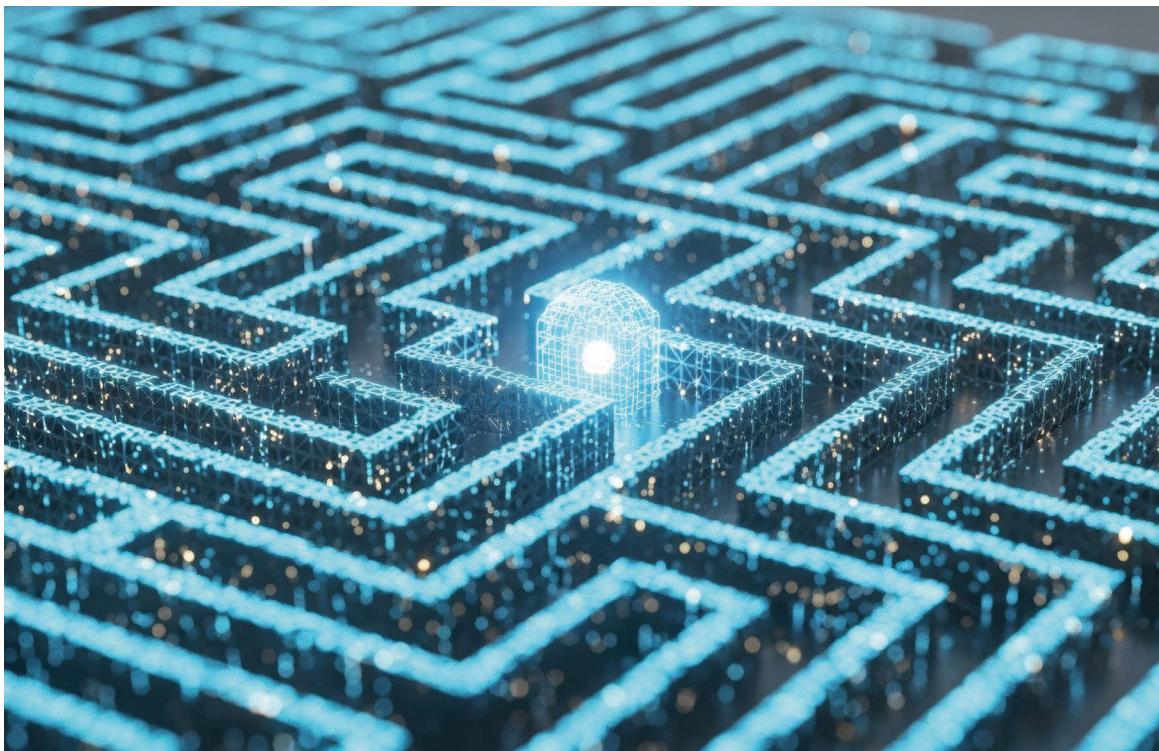
Governare l'intelligenza artificiale: dal rischio alla fiducia

Negli ultimi anni la cybersecurity è passata dall'essere un tema tecnico a un fattore di fiducia strategico. Come cambia la cultura del rischio quando l'"agente di rischio" è un'intelligenza artificiale che evolve autonomamente?



Non ritengo possibile l'eliminazione tout court del rischio connesso all'AI. La fiducia, tuttavia, nell'AI può essere favorita dalla consapevolezza del rischio, quantificabile con probabilità e impatti, e dalla mitigazione dei suoi effetti distorsivi anche attraverso il controllo umano.

Ad oggi bisognerebbe tendere al passaggio dall'



incertezza, per definizione non misurabile, a causa soprattutto della parziale comprensione del fenomeno, al rischio.

Tale passaggio non è scontato e si fonda su una solida **Risk Culture**, ad oggi ancora "costruenda" soprattutto (ma non solo) in tema di AI.

E.N.I.A. (Ente Nazionale per l'Intelligenza Artificiale) ha paragonato l'AI ad una lente deformante, che può illuminare o confondere in relazione a variabili specifiche.

Una chiave per mitigare gli effetti distorsivi e accrescere la fiducia passa per alcuni elementi

fondanti accessibili a tutti, non solo agli addetti ai lavori, che sono metodologicamente riconducibili alla **Model governance**.

Tre passi fondamentali – riportati a titolo esemplificativo - consistono in:

- conoscenza del **funzionamento dell'AI** e delle fasi che possono contenere le variabili distorsive,
- identificazione dei **dataset** di addestramento dei modelli,
- **test** dei modelli, anche attraverso la verifica periodica dei risultati.

D **AI pubblica e AI industriale: due etiche, una sola responsabilità**

Lei ha un'esperienza professionale maturata sia in big four e imprese quotate sia in un Ente del Terzo settore, quale E.N.I.A.: come si concilia la responsabilità etica dell'AI pubblica (che deve garantire equità e trasparenza) con quella aziendale (che punta su competitività e innovazione)?

R La **responsabilità etica dell'AI** dovrebbe caratterizzare l'intera **supply chain**, dagli sviluppatori agli utenti, indipendentemente dal fatto che si tratti di soggetti pubblici o privati.

Tale idea è rafforzata dalla regolamentazione di riferimento che delinea requisiti minimi in relazione

al **grado di rischio** dell'AI (si pensi all'AI Act) indipendentemente dalla forma giuridica o dalla natura del soggetto e dai relativi target. D'altronde, restando in tema di **governance and compliance**, auspico che i canoni etici restino preservati anche per i soggetti privati nell'ambito della cd. **Corporate social responsibility**, seppure con l'introduzione di strumenti di AI che potrebbero supportare processi manageriali e operativi.

Si pensi al funzionamento dell'AI: consente di formulare risposte a quesiti (*prompt*) attraverso elaborazioni di modelli (i.e. *Large Language Model*) addestrati con **dati** selezionati da chi sviluppa il modello. L'utente può inconsapevolmente alimentare la base dati quando fornisce informazioni di contesto per affinare le risposte e mitigare gli **effetti distorsivi** dell'AI. I dati quindi, anche alimentati dall'utente, possono diventare un "substrato" disponibile a terzi (sviluppatori) e patrimonio collettivo (nelle risposte); se la **data quality** non è verificata, o se i dati inseriti sono volontariamente "devianti", l'inquinamento è, purtroppo, garantito (**data pollution**). La responsabilità etica tocca quindi - come menzionato per i dati ma applicabile anche ad altre fattispecie - chiunque sviluppi, scelga o usi strumenti di AI poiché il confine tra tali ruoli, nel privato e nel pubblico, è molto labile (o inesistente).

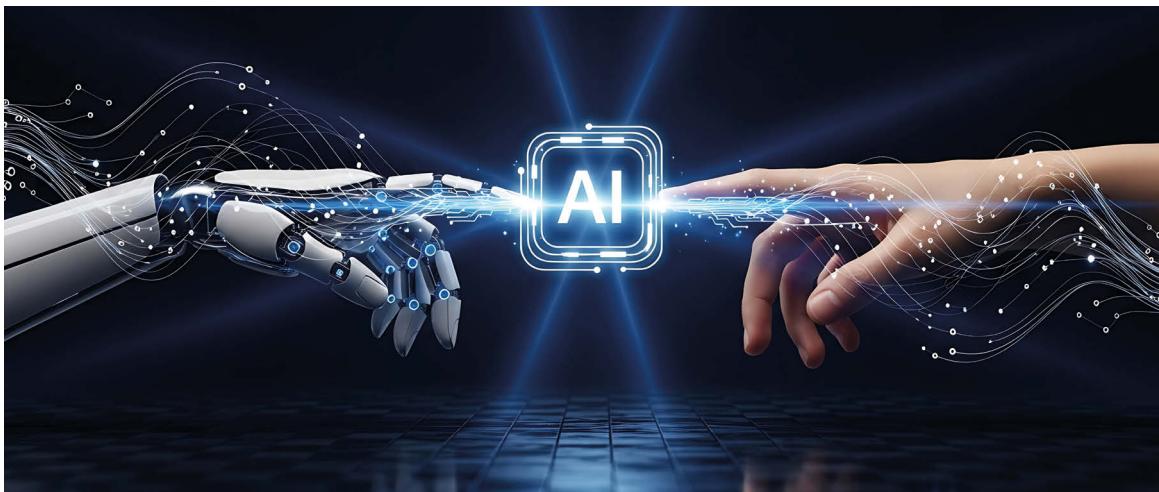


L'intelligenza artificiale "di frontiera": dal rischio all'opportunità

Nel suo ruolo di Direttore Dipartimento AI Risk di ENIA, quali sono i rischi più "inediti" che osserva oggi - e quali opportunità possono nascere proprio da una gestione intelligente del rischio?



Nella stessa definizione di **modello** (rappresentazione semplificata della realtà) è insito il concetto del **rischio**: rischio che la **semplificazione** possa indurre a risultati errati (non confacenti la realtà) o sbagliati (aderenti alla realtà ma applicabili in violazione di principi, anche etici). Tale



rischio è noto come **"rischio di modello"**.

Dovremmo quindi confrontarci non propriamente con rischi inediti ma con una manifestazione diversa, in termini di **probabilità e impatto**, di rischi già noti. Oltre al rischio di modello, possono avere una manifestazione "inedita" rischi noti come, ad esempio, quelli di *compliance*, salute, sicurezza (umana, cibernetica, etc.), fornitura.

Se un punto di attenzione indotto dall'AI è la possibile **amplificazione di rischi esistenti**, l'opportunità consiste invece nel suo utilizzo anche nel campo della gestione dei rischi (*Risk Management*). I benefici sarebbero riscontrabili in termini sia di efficienza

(minor tempo e maggior capacità computazionale) sia di efficacia (possibilità di avvalersi di dataset più ampi e risposte più efficaci).

D L'uomo nel loop: il vero anello debole o il fattore decisivo?

Si parla molto di "human in the loop": nella sua esperienza, quanto è davvero possibile — e utile — mantenere l'uomo al centro dei processi decisionali dell'AI senza comprometterne l'efficienza?

R L'intervento dell'uomo nell'applicazione dell'AI potrebbe indurre una compromissione

dell'efficienza (minimizzazione di risorse e costi) a causa della duplicazione di attività, ad esempio nelle elaborazioni da parte dell'AI e in attività dell'uomo nello sviluppo e/o selezione di dataset e/o selezione degli strumenti e/o controllo del loro utilizzo.

Tuttavia, al concetto di efficienza bisognerebbe associare il concetto di **efficacia**, ovvero di **massimizzazione del risultato nel lungo termine**. E questa non può che fondarsi sulla centralità dell'uomo.

Ogni framework di **(Corporate / Risk) governance** dovrebbe vedere protagonista l'uomo. Si pensi al ruolo dei **Corporate bodies** in cui gli Amministratori sono i responsabili ultimi delle decisioni strategiche, non solo in termini di risultati attesi ma anche di rischi connessi. Potranno essere supportati, come nel caso delle funzioni di **Audit e CRO** (rispettivamente terzo e secondo livello di controllo), da modelli AI nelle elaborazioni, ma non potranno fare a meno di assumersi "in chiaro" le responsabilità, non fondandosi (almeno non esclusivamente) su automatismi e risultati di *black box*. D'altronde nel mettere in dubbio la centralità dell'uomo mi chiedo: quale umano accetterebbe consapevolmente di veder soppiantare il **libero arbitrio** da un modello?

Intervista ad Andrea Delfini - Founder e Ceo di Blastness, società leader europeo nel TravelTech

La loro acquisita ErmesHotels è vincitore nella sezione Miglior Fintech Payment & Collection Manager per il settore alberghiero.

Dalla digitalizzazione dei pagamenti alla valorizzazione dei dati, la tecnologia ridefinisce il concetto stesso di ospitalità: efficienza, fiducia e personalizzazione diventano i nuovi driver della competitività nel turismo europeo. Intervista ad Andrea Delfini, Founder e Ceo di Blastness, dopo il riconoscimento di ErmesHotels premiata per il settore alberghiero ai Fintech Awards Italia 2025.



Dalla tecnologia al valore

Il TravelTech come leva economica del turismo, Blastness è nata come tech company, ma oggi è un vero abilitatore di business per l'hospitality. In che modo l'innovazione tecnologica e in particolare il fintech - sta cambiando la capacità del settore alberghiero di generare valore e redditività?



L'evoluzione normativa europea - da PSD2 fino alle future PSD3/PSR - porta nuove **regole di sicurezza e autenticazione**: una profonda conoscenza sia dei sistemi di pagamento e delle relative normative diventa oggi indispensabile anche per il settore hospitality. Le nuove piattaforme fintech consentono oggi a società non bancarie di **integrare servizi finanziari tramite API**, aprendo la strada a pagamenti integrati direttamente all'interno dei sistemi di prenotazione alberghieri; un passaggio che allinea l'hôtellerie ai modelli più evoluti dell'e-commerce di altri settori. Così il pagamento per la struttura ricettiva smette di essere un costo e diventa un vero driver di crescita: consente di accedere a nuovi segmenti di clientela, raccogliere dati strategici e migliorare sia la redditività sia il tasso di conversione.

D ErmesHotels quando il fintech diventa servizio invisibile.

ErmesHotels è stata premiata come miglior Fintech Payment & Collection Manager: un riconoscimento a una tecnologia che semplifica senza farsi notare. Quanto conta oggi la "trasparenza operativa", cioè l'innovazione che non si vede ma trasforma radicalmente l'esperienza del cliente e dell'alberghiere?

RLe aspettative degli ospiti sono cambiate: il viaggiatore di oggi non vuole "fermarsi" sul pagamento ma si aspetta **soluzioni rapide, fluide e digitali** (contactless, Apple Pay, Google Pay, formule di Buy Now and Pay Later fino a soluzioni locali come iDEAL, Pix, Swish). Solo chi offre un percorso di pagamento integrato, sicuro e multicanale può conquistare la fidelizzazione dei clienti e migliorare il tasso di conversione delle prenotazioni.

L'automazione del matching tra pagamenti e prenotazioni, resa possibile da piattaforme integrate come ErmesHotels Payment & Collection Manager consente di ridurre i tempi operativi fino al 60%, trasformando un tradizionale collo di bottiglia amministrativo in un vero vantaggio competitivo. Allo stesso tempo, la **standardizzazione di report e procedure** diventa un nuovo punto di riferimento per il settore, guidando gli hotel verso una gestione

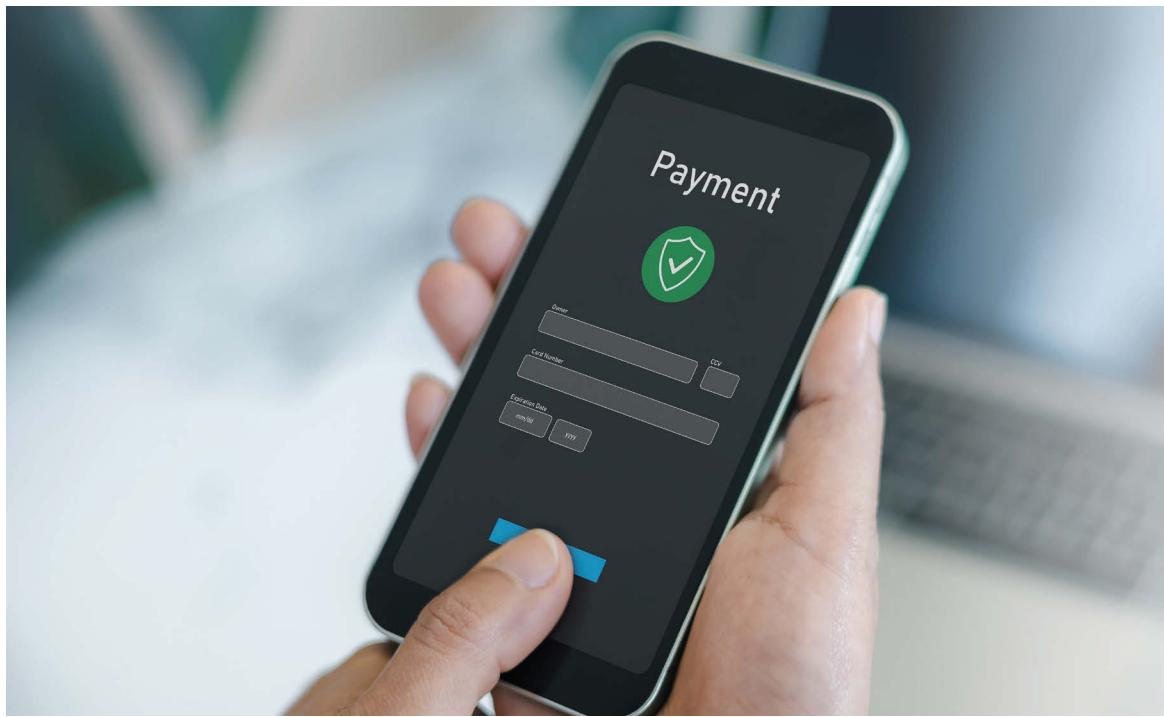


più scientifica e realmente orientata ai dati. La scelta di un partner nei pagamenti non si gioca più solo sul prezzo: conta soprattutto la capacità di integrare, semplificare e mettere in sicurezza l'intero customer journey, nel pieno rispetto delle normative globali. Un approccio integrato e conforme riduce i rischi, alleggerisce il carico amministrativo e valorizza

l'esperienza dell'ospite, contribuendo in modo diretto sia a maggiori tassi di conversione sia a una maggiore trasparenza e controllo dei flussi di cassa.

D Dati, pagamenti e fiducia, la nuova triade dell'ospitalità.

La gestione dei flussi di pagamento nell'hospitality è



ormai un tema di sicurezza, reputazione e relazione con il cliente. Come si costruisce fiducia nel travel digitale, tra regolamentazione finanziaria e libertà d'esperienza?

R Oggi **prenotazione e pagamento** non sono più due passaggi distinti, ma un'unica **esperienza**

digitale: è lì, nella sua totalità, che si costruisce la fiducia del cliente. Semplicità, trasparenza e sicurezza diventano elementi inscindibili: l'utente non distingue più tra booking engine e sistema di pagamento, ma valuta l'affidabilità del brand nel suo complesso.

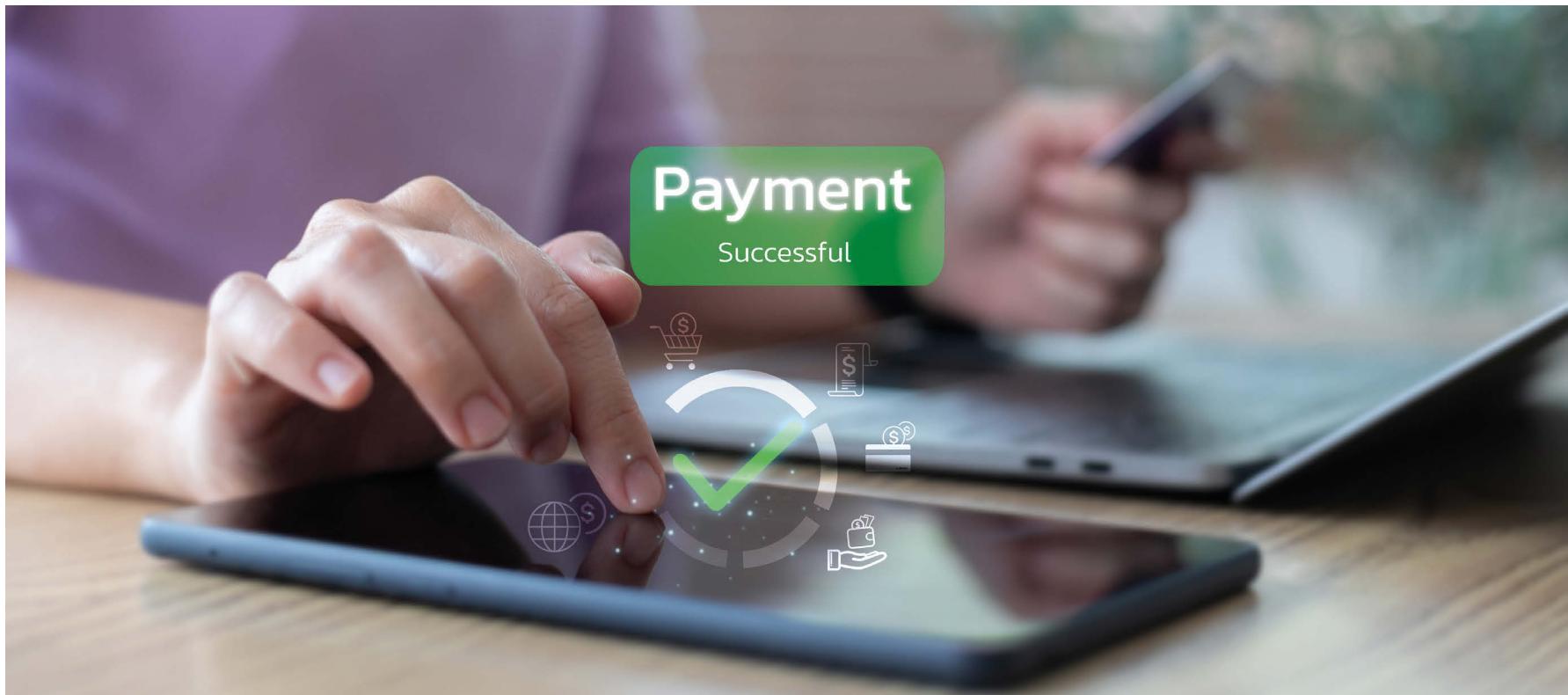
In questo scenario, **ogni transazione diventa un asset strategico.** L'integrazione tra dati di

prenotazione e dati di pagamento arricchisce la conoscenza dell'ospite e rende possibili strategie di revenue e di segmentazione davvero data-driven. Non ci limitiamo più a sapere *che cosa* prenota, ma anche *come* e *quando* paga: insight che aprono la strada a una personalizzazione più accurata e a nuove opportunità di ottimizzazione dei ricavi.

D L'Italia come laboratorio del TravelTech europeo

Blastness è nata e cresciuta in Italia, ma oggi compete su scala internazionale. Quali elementi del modello italiano - gestione del servizio, relazione, personalizzazione possono diventare un vantaggio competitivo nel mercato globale del TravelTech?

R Fondata oltre 21 anni fa, **Blastness** è una delle realtà travel-tech più storiche e specializzate del settore. Nati e cresciuti in Italia, il paese con il maggior numero di hotel indipendenti al mondo, abbiamo costruito negli anni una delle più ampie offerte in ambito di sistemi e servizi. Oggi siamo una soluzione **"one stop shop"** per la distribuzione elettronica e per l'ottimizzazione della vendita diretta e del revenue, e supportiamo le strutture ricettive clienti anche con attività di formazione e consulenza per cogliere al meglio le nuove opportunità dei mercati



digitali. Inoltre, proponiamo formule contrattuali che garantiscono all'hotel il ritorno sull'investimento. Riteniamo che questo approccio, "made in Italy", basato non solo su piattaforme tecnologiche avanzate, ma anche sull'**affiancamento al cliente** e

sulla **capacità di costruire rapporti umani** duraturi e basati sulla fiducia e sui risultati, possa rappresentare un vantaggio competitivo anche in altri mercati. Questo orientamento permette di andare oltre il semplice perimetro del prodotto e di creare

legami solidi nel tempo. Adottiamo un approccio personalizzato e tailor made, con l'obiettivo di comprendere a fondo le esigenze del cliente e restituire soluzioni davvero disegnate sui suoi obiettivi di medio e lungo periodo.

Intervista a Marco Massenzi - Ceo di Teleconsys, vincitrice nella sezione miglior piattaforma di cybersecurity per la compliance NIS2 e DORA

Nel panorama della trasformazione digitale, la sicurezza informatica è diventata una priorità strategica per imprese e istituzioni. Teleconsys S.p.A., azienda italiana leader nel settore IT e nella cybersecurity, si è distinta ai Fintech Awards Italia 2025 di Lerici con la piattaforma ZEUS. Abbiamo incontrato Marco Massenzi, CEO di Teleconsys, per parlare di innovazione, regolamentazione e futuro della sicurezza digitale in Europa.

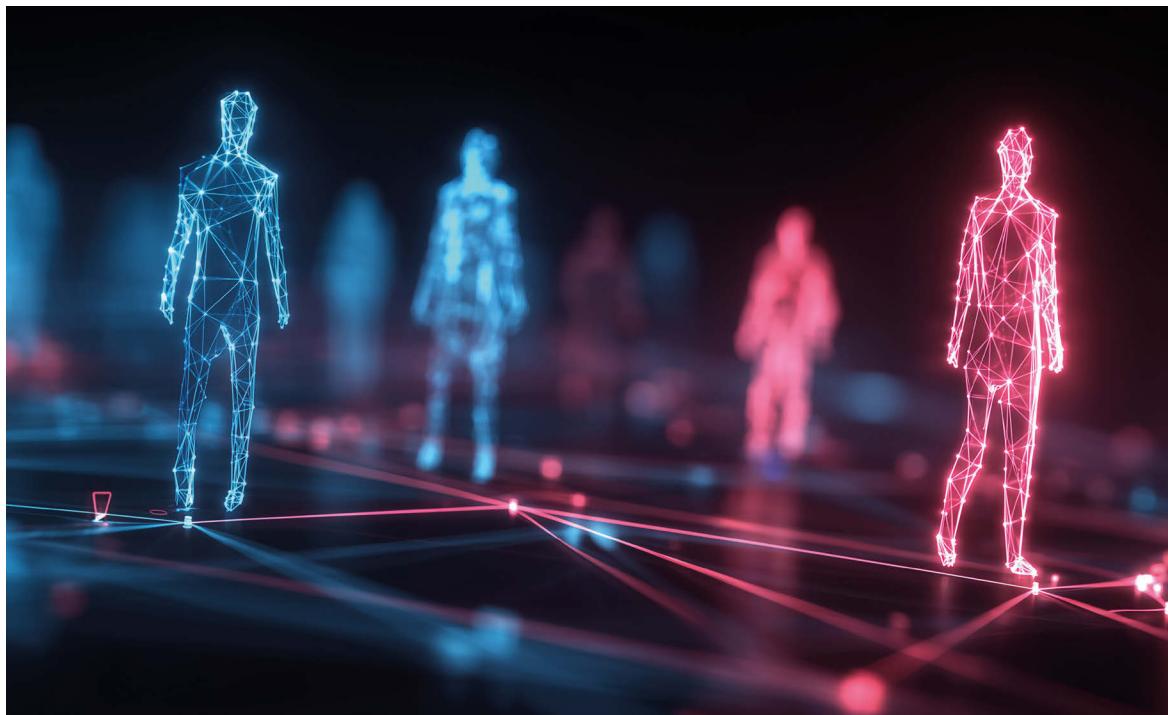


Cybersecurity e trasformazione digitale: il ruolo di Teleconsys

Teleconsys è oggi riconosciuta come una delle realtà di riferimento nel campo della cybersecurity. Qual è la visione che guida il vostro approccio alla protezione dei sistemi informativi, in un contesto tecnologico e normativo in continua evoluzione?



La nostra visione parte da una consapevolezza fondamentale: **la sicurezza informatica** non è più solo una questione tecnologica, ma un **pilastro strategico di governance aziendale**, come riconosciuto nella versione 2.0 del Cyber Security Framework del NIST. In uno scenario dove *nation-state actor*, *hacktivist* e terroristi orchestrano attacchi sofisticati contro infrastrutture critiche e l'intelligenza artificiale abilità minacce sempre più insidiose, l'approccio difensivo tradizionale è ormai superato. Teleconsys guida le organizzazioni verso un modello integrato dove **cybersecurity, compliance e gestione del rischio** convergono in un'**unica strategia** di



resilienza, anzi, di antifragilità.

Ci distingue una cultura della sicurezza che permea ogni livello decisionale. Il nostro approccio si fonda su tre principi: **anticipazione delle minacce** attraverso intelligence avanzata e analisi predittiva potenziata dall'AI, **governance strutturata** per garantire conformità normativa e miglioramento continuo,

resilienza operativa per consentire continuità anche sotto attacco e di emergerne più forti.

In un contesto in cui le minacce evolvono rapidamente e le supply chain restano punti critici, solo un approccio integrato e supportato da tecnologie avanzate può garantire una protezione realmente efficace e sostenibile.



ZEUS e la nuova frontiera della compliance

La piattaforma ZEUS è stata premiata come la migliore soluzione per la compliance alle direttive NIS2 e DORA. Ci racconta come è nato questo progetto e in che modo aiuta le aziende a gestire in modo integrato sicurezza, rischio e conformità normativa?



ZEUS nasce da un'esperienza concreta: la vittoria della prima edizione della gara

CONSIP "Servizi di compliance e controllo per la PA Centrale" ci ha permesso di comprendere sul campo che NIS2 e quindi, per gli enti finanziari, DORA non sono semplici adempimenti normativi, ma catalizzatori di una trasformazione profonda. Analizzando le sfide reali delle organizzazioni, pubbliche e private, abbiamo identificato tre criticità: frammentazione degli strumenti e dei dati, mancanza di visibilità integrata sul rischio, impossibilità di correlare eventi di sicurezza con requisiti normativi.

ZEUS risolve questi problemi attraverso un **approccio unificato di multi-compliance**. La piattaforma integra gestione della sicurezza informatica, valutazione continua del rischio ICT, conformità a direttive europee multiple, governance dei fornitori terzi e analisi di maturità rispetto al paradigma Zero Trust - da cui il nome (ZEro trUS).

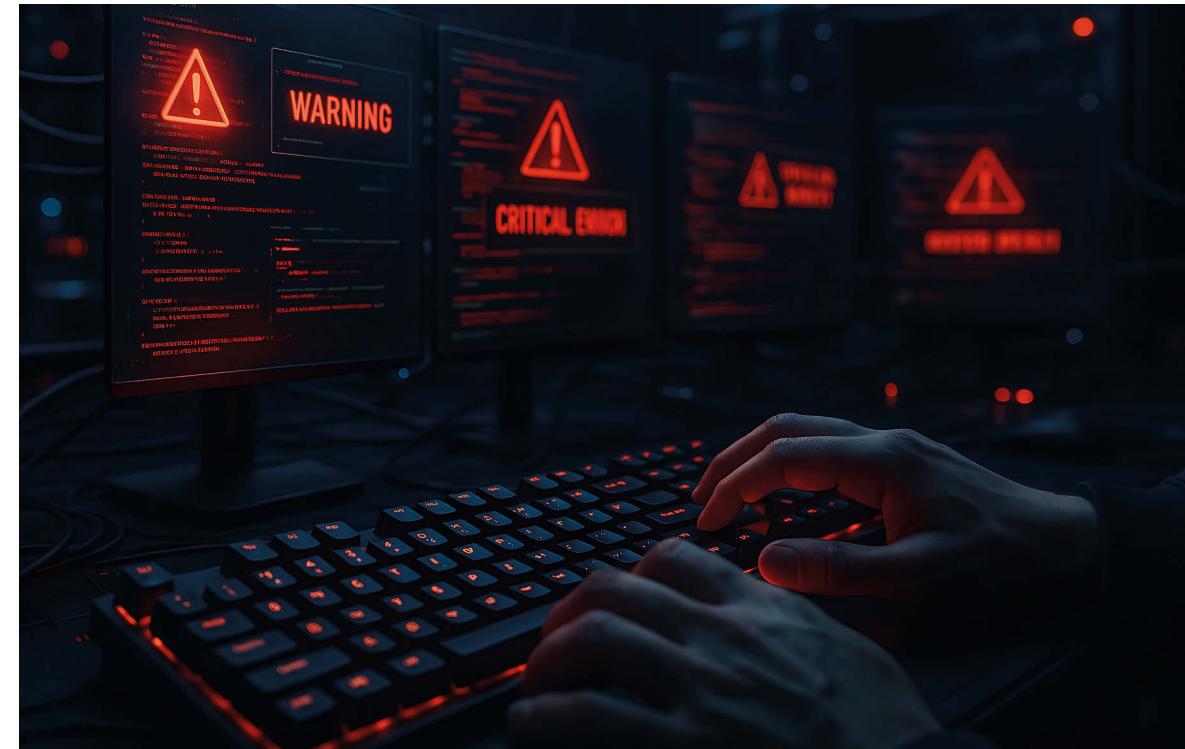
Velocizza, semplifica e armonizza gli assessment, monitora in tempo reale l'esposizione lungo tutta la supply chain, genera evidenze per audit e ispezioni e trasforma dati complessi in dashboard *actionable* per il board. Eleva quindi la compliance da obbligo burocratico a vantaggio competitivo.

D Dalla difesa alla resilienza digitale

Oggi la sfida non è solo prevenire gli attacchi informatici, ma costruire una reale resilienza digitale. In che modo ZEUS contribuisce a far evolvere le aziende da un approccio difensivo a uno proattivo, basato sulla consapevolezza e la gestione continua del rischio?

R La sfida oggi non è costruire sistemi che resistono agli attacchi, ma organizzazioni che vanno **oltre la resilienza**, che traggono vantaggio dallo stress e dall'incertezza. Ciò significa evolvere e rafforzarsi attraverso le perturbazioni, trasformando le minacce in opportunità di miglioramento continuo.

ZEUS abilita questo salto evolutivo attraverso **assessment continui potenziati dall'intelligenza artificiale**, che mappano costantemente tre dimensioni critiche: gli asset fondamentali da proteggere, identificando crown jewels e



dipendenze critiche; le minacce emergenti specifiche per quegli asset, dalle operazioni nation-state agli attacchi AI-powered contro settori essenziali e infrastrutture critiche; la postura di sicurezza dell'intera organizzazione e della sua supply chain, rilevando gap e vulnerabilità prima

che vengano sfruttate. Questa visibilità alimenta una prioritizzazione intelligente che indirizza investimenti dove generano massimo impatto. Con tempi di esfiltrazione scesi da 9 a 2 giorni tra 2021 e 2024 – in alcuni casi meno di un'ora – solo tecnologie



avanzate possono compensare la velocità degli attaccanti.

ZEUS concentra l'attenzione su ciò che conta: asset critici, minacce rilevanti, debolezze esposte. Ogni assessment diventa così un motore di rafforzamento continuo: l'essenza dell'antifragilità digitale.



Il futuro della sicurezza informatica in Europa

Le normative europee stanno ridefinendo gli standard della cybersecurity. Quali tendenze vede all'orizzonte per il settore e quale sarà il ruolo di Teleconsys nel sostenere la crescita di un ecosistema digitale sicuro, conforme e competitivo?



Le normative europee stanno creando un ecosistema dove compliance, sicurezza e competitività convergono. Vediamo tre tendenze decisive per i prossimi anni.

Prima, l'**integrazione normativa**: NIS2, DORA, Critical Entities Resilience, Cyber Resilience Act, AI Act e Data Act costruiscono un framework olistico che richiede piattaforme unificate come ZEUS, capaci di gestire requisiti cross-settoriali. Seconda, la **responsabilizzazione della governance**: i board diventano direttamente accountable per la cyber resilience, elevando la sicurezza a priorità strategica. Terza, l'**ecosistema esteso**: con le minacce che sfruttano sistematicamente le catene di fornitura, la conformità diventa attributo dell'intera catena del valore.

Il ruolo di Teleconsys è quello di partner strategico per questa transizione. ZEUS non si limita a governare la compliance: costruisce le fondamenta di un nuovo modello operativo dove sicurezza, conformità e business resilience sono inscindibili.

Supportiamo le organizzazioni nel tradurre requisiti normativi in vantaggi competitivi, trasformando la **governance cyber da vincolo a leva di crescita**.

Il nostro impegno è contribuire a costruire quell'ecosistema digitale sicuro, conforme e competitivo che l'Europa ambisce a realizzare.

FinTech in Italia e confronto europeo: tra ritardi strutturali e potenzialità future

Il FinTech europeo rallenta ma si consolida, mentre l'Italia, pur restando indietro su investimenti e scaleup, mostra segnali di vitalità: dai pagamenti digitali all'open banking, cresce un potenziale ancora inespresso per la competitività futura.



Il FinTech europeo ha vissuto negli ultimi quindici anni una parabola sorprendente. Se nella fase iniziale della digitalizzazione dei servizi finanziari il ritmo di crescita appariva inarrestabile, la maturazione del settore ha portato a una stabilizzazione. Secondo i dati di CrunchBase, il picco di nuove imprese è stato raggiunto nel 2017 e 2018, quando in Europa sono

nate oltre 900 startup all'anno, il massimo storico dal 2008. Negli anni successivi la spinta propulsiva si è ridotta drasticamente: nel 2024 si contano soltanto 85 nuove realtà, il minimo da oltre quindici anni. Tuttavia, la base complessiva continua a rafforzarsi e supera le 9.200 unità, confermando l'Europa come il secondo polo mondiale dopo il Nord America,

che conta oltre 12.000 società attive. È dunque un settore che cresce in ampiezza ma rallenta in intensità, segnale di un mercato entrato in una fase più selettiva e orientata alla sostenibilità.

La distribuzione geografica degli operatori racconta una storia altrettanto significativa. Sempre secondo i dati elaborati su CrunchBase, il Regno Unito rappresenta il cuore pulsante del fintech europeo con 3.332 società registrate a inizio 2025, un numero quasi cinque volte superiore a quello della Germania, seconda con 718. Francia (522), Svizzera (497) e Spagna (463) seguono a distanza, mentre l'Italia occupa la settima posizione con 295 operatori, poco dietro Paesi Bassi e davanti a Svezia e Turchia. Questa concentrazione mette in luce l'egemonia di Londra, sostenuta da una tradizione finanziaria secolare, da un ecosistema di venture capital tra i più dinamici al mondo e da un contesto regolamentare pro-innovazione. Per i Paesi dell'Europa continentale, Italia compresa, il confronto è impietoso: la capacità di attrarre capitali e di far crescere imprese in grado di competere a livello globale rimane limitata.

Guardando più da vicino al mercato italiano, emergono dinamiche particolari. Secondo i dati di Statista, nel 2024 la gran parte degli utenti fintech si concentra sui pagamenti digitali, con una diffusione molto più contenuta nei segmenti di digital banking

e investimenti digitali. La fotografia del nostro Paese conferma così una transizione incompleta: da un lato, la persistenza culturale del contante; dall'altro, una rapida adozione degli strumenti elettronici di pagamento, accelerata dalla pandemia. La stessa indagine mostra che l'81% degli italiani ha utilizzato PayPal nel periodo 2024-2025, una quota superiore a quella di Regno Unito (71%) e Francia (75%), segnalando come la popolazione italiana, una volta superata la barriera psicologica, aderisca massicciamente a strumenti digitali percepiti come affidabili e semplici.

Sul fronte degli investimenti, invece, il ritardo è evidente. I dati di PitchBook e Beauhurst rivelano che nel 2024 il Regno Unito ha attratto circa 3,6 miliardi di dollari di capitali fintech, seguito da Francia con 1,1 miliardi e Germania con 920 milioni. L'Italia non figura nemmeno tra i dieci principali mercati. La ricerca sottolinea che nello stesso anno Londra ha registrato 576 operazioni di investimento, contro le 149 della Germania e le 136 della Svizzera. La mancanza di un ecosistema di venture capital di scala internazionale penalizza le startup italiane, che spesso faticano a superare la fase di early stage e raramente si trasformano in scaleup competitive. Non sorprende quindi che i grandi unicorni europei nascano altrove: CB Insights segnala Revolut come il più grande, con

una valutazione di 45 miliardi di dollari nel 2024, seguita da Klarna, N26, SumUp e Trade Republic. L'Italia, sempre secondo CB Insights, non esprime realtà in grado di avvicinarsi a queste dimensioni, confermando un gap strutturale nella capacità di scalare i modelli di business.

Eppure, non mancano i segnali incoraggianti. Uno dei più rilevanti proviene dall'open banking. Secondo i dati di Konsentus e VocaLink, nel quarto trimestre 2024 l'Italia contava 185 provider terzi registrati, collocandosi al terzo posto in Europa dopo Regno Unito (208) e Germania (199). Ma è soprattutto nel campo dei cosiddetti "passported TPPs" – operatori che ottengono l'autorizzazione a operare in più Paesi – che l'Italia si distingue: con 185 registrazioni, è ai vertici europei insieme a Olanda e Svezia. Questo risultato testimonia una vitalità sottovalutata, segnalando che, laddove il quadro normativo favorisce la concorrenza e l'armonizzazione europea, le imprese italiane sanno posizionarsi in maniera competitiva, anche oltre i confini nazionali. Un altro terreno cruciale è quello dell'intelligenza artificiale applicata ai servizi finanziari. Secondo le rilevazioni di IDC, nel 2024 il settore bancario europeo ha speso 7,24 miliardi di dollari in AI e generative AI, con previsioni che stimano un raddoppio già nel 2025 (9,4 miliardi) e una crescita fino a 20,88



miliardi entro il 2028. Sebbene manchino dati disaggregati per l'Italia, il segnale è chiaro: chi non investirà in intelligenza artificiale rischia di restare fuori dal mercato. Le banche italiane, già sotto pressione per margini ridotti e un modello operativo in trasformazione, si trovano quindi di fronte a un passaggio obbligato: destinare maggiori risorse a innovazione e tecnologia, anche collaborando con fintech e insurtech specializzate.

Il quadro che emerge è quello di un'Italia a due velocità. Da un lato, un numero complessivo di

operatori non irrilevante, un'adozione crescente dei pagamenti digitali e un posizionamento di rilievo nell'open banking. Dall'altro, una persistente marginalità negli investimenti e l'assenza di unicorni, con il conseguente rischio di restare in una posizione periferica nello scenario europeo. Come suggeriscono i dati riportati da PitchBook e Innovate Finance, la distanza dai grandi hub si misura non solo nei volumi di capitale raccolto ma anche nel numero di deal, nella capacità di attrarre talenti e nell'intensità di collaborazione tra startup e grandi istituzioni.

Per colmare questo divario servono tre leve strategiche. La prima riguarda il capitale di rischio: l'Italia deve attrarre investitori internazionali e potenziare i fondi domestici, altrimenti il ciclo vitale delle startup resterà incompleto. La seconda leva è la regolamentazione: un quadro normativo più chiaro e favorevole alla sperimentazione consentirebbe di ridurre l'incertezza e favorirebbe la nascita di nuove imprese. Infine, il ruolo del sistema bancario e assicurativo, che dovrebbe aprirsi maggiormente a collaborazioni con le fintech, superando la logica difensiva e adottando un approccio di "open innovation".

L'Italia, insomma, parte da una posizione intermedia: non irriducibile in termini numerici, competitiva in alcune nicchie come l'open banking, ma lontana dai poli dominanti. Se saprà valorizzare i distretti finanziari di Milano e Torino, le competenze tecnologiche delle università e la crescente domanda di servizi digitali, il Paese potrà compiere un salto di qualità. Al contrario, se non si colmerà il divario sugli investimenti, il rischio è quello di assistere a una progressiva marginalizzazione. Come insegnano i dati, il fintech non è più un fenomeno di nicchia ma un'infrastruttura portante della nuova finanza europea: l'Italia deve decidere se restarne ai margini o ambire a un ruolo da protagonista.

Verso un'AI responsabile nel FinTech italiano

Nel FinTech italiano l'intelligenza artificiale cresce tra innovazione e responsabilità: le nuove regole europee impongono trasparenza e fiducia, trasformando la compliance in leva di competitività per un mercato in rapida evoluzione.

Nel dibattito sull'intelligenza artificiale il settore fintech italiano occupa una posizione privilegiata e, allo stesso tempo, delicata. Privilegiata perché qui l'adozione degli algoritmi ha già prodotto casi concreti - dal riconoscimento delle frodi nei pagamenti digitali ai sistemi di valutazione creditizia - che rendono tangibile la potenzialità della tecnologia. Delicata perché, più di altri comparti, il fintech vive di fiducia: un errore di valutazione, un algoritmo opaco, un bias non corretto possono minare la credibilità non solo di una singola impresa ma dell'intero ecosistema. In questo senso, il tema dell'"AI regolamentata" non è un vincolo esterno imposto dall'Europa, ma un'occasione per definire regole comuni capaci di rafforzare il posizionamento del Paese. La Strategia italiana per l'Intelligenza Artificiale 2024-2026, pubblicata dall'AgID, ha chiarito che l'obiettivo non è rincorrere i colossi internazionali, ma integrare etica, sicurezza e crescita economica in un quadro coerente. Per i protagonisti del fintech, ciò significa muoversi su una linea di equilibrio tra spinta innovativa e responsabilità. L'algoritmo che ottimizza un portafoglio di investimenti o decide in pochi secondi se concedere un prestito deve essere non solo accurato, ma anche trasparente, spiegabile, verificabile. Le autorità hanno iniziato a sperimentare



in prima persona: la Banca d'Italia, con il "Milano Hub", ha lanciato programmi dedicati all'intelligenza artificiale per favorire progetti che uniscono ricerca, imprese e istituzioni. Parallelamente, la CONSOB ha testato algoritmi per individuare operazioni sospette sui mercati, riducendo i tempi di analisi da venti minuti a pochi secondi, a dimostrazione che l'AI non è solo oggetto da regolamentare ma anche strumento per rafforzare la vigilanza stessa. È in questo intreccio tra pubblico e privato che si può costruire un vantaggio competitivo: trasformare la compliance in valore, l'obbligo in opportunità, la regola in infrastruttura di mercato.

La prospettiva, allora, è quella di un'Italia che non si limita a recepire norme europee, ma le interpreta in chiave nazionale, ponendo al centro inclusione, proporzionalità e sostegno alle piccole realtà. Il Disegno di legge n. 1146/2024, oggi all'esame del Parlamento, prevede un'Autorità nazionale per l'IA e introduce l'obbligo di dichiarare esplicitamente quando un servizio finanziario integra componenti algoritmiche. Ma la vera sfida non sarà solo istituire nuove autorità: sarà rendere queste regole praticabili anche per le startup e le PMI, evitando che i costi di audit e certificazione diventino una barriera insormontabile. Per questo il tema della sandbox regolamentare rimane centrale: sperimentare in



ambiente protetto consente di testare non solo la bontà tecnica di un modello, ma anche la sua sostenibilità sociale ed economica. Se il Paese saprà investire in linee guida tecniche chiare, infrastrutture sicure e percorsi condivisi di validazione, l'AI potrà

diventare per il fintech italiano non un fattore di rischio ma un asset strategico, capace di attrarre capitali, consolidare la fiducia dei cittadini e rafforzare la competitività dell'Italia nel quadro europeo.

Quando la sicurezza diventa vantaggio competitivo nel fintech

Non più costo inevitabile, ma asset strategico: nel settore finanziario digitale la cyber security si trasforma in leva di crescita, tra nuove regole e minacce emergenti

Nel fintech la sicurezza è inevitabile. Ogni azienda che lavora su pagamenti digitali, wallet, API o sistemi di scoring sa che basta un incidente per minare la fiducia degli utenti, attirare l'attenzione dei regolatori e compromettere la reputazione. La cybersecurity non è più un presidio tecnico, ma la condizione stessa per crescere. Nel settore finanziario digitale la sicurezza si sta trasformando in leva di sviluppo, tra nuove regole, minacce emergenti e necessità di

nuove competenze.

Le istituzioni hanno colto il segnale. Con la guida nazionale TIBER-IT, Banca d'Italia, Consob e IVASS hanno introdotto test avanzati di resilienza per stimolare un approccio proattivo. In parallelo, il regolamento europeo DORA impone agli operatori standard stringenti sulla solidità ICT: non un vincolo burocratico, ma un parametro di valutazione e, in prospettiva, un marchio di affidabilità. Non a caso,





la Banca d'Italia segnala che tra 2020 e 2023 gli incidenti gravi comunicati da banche e istituti di pagamento sono stati costanti, confermando che il rischio è strutturale e che la capacità di reagire rapidamente diventa parte integrante della competitività.

Il terreno operativo resta impegnativo, ma anche stimolante. Gli studi più recenti mostrano come il ventaglio delle minacce sia ampio: dal phishing ai malware, dalle intrusioni nelle API fino alle vulnerabilità interne. Ma proprio da questa complessità può nascere un ecosistema più maturo, capace di prevenire e rispondere con tempestività. Il Rapporto Clusit 2025 registra un incremento del

15,2% degli attacchi in Italia: un dato che, se letto positivamente, conferma la crescente attenzione al monitoraggio e alla trasparenza nel settore, oltre a segnalare un mercato più consapevole e pronto a misurarsi con standard internazionali.

Il mercato della sicurezza, nel frattempo, è in espansione. Cresce la domanda di soluzioni di testing, di servizi di monitoraggio e di profili professionali qualificati. È vero, molte imprese segnalano la difficoltà a reperire figure senior specializzate, ma questo si traduce anche in opportunità per nuovi percorsi formativi, partnership con università e collaborazioni cross-settoriali. Non più un limite, dunque, ma una sfida da affrontare con

lungimiranza. Chi saprà cogliere questa occasione potrà trasformare una carenza attuale in un vantaggio competitivo futuro.

Che fare allora? Tre direttive appaiono decisive: la resilienza come principio guida, con sistemi pronti a garantire continuità e ripartenza. La collaborazione, perché la difesa condivisa – esercitazioni comuni, adozione di TIBER-IT, condivisione di dati sulle minacce – abbassa il rischio complessivo e rafforza la fiducia reciproca. La cultura aziendale, perché la sicurezza non è più un tema riservato agli specialisti: deve entrare nella governance, nelle pratiche quotidiane e nella formazione continua di tutti i livelli organizzativi.

Il messaggio è chiaro: la cybersecurity non è un ostacolo all'innovazione, ma la condizione che la rende sostenibile e credibile. Le aziende fintech che sapranno trasformarla in un tratto distintivo potranno presentarsi a clienti, partner e regulator come operatori affidabili e lungimiranti. In un settore che vive di fiducia, vincerà chi avrà capito che innovare in sicurezza significa innovare meglio.

La call to action è semplice: alle imprese fintech non si chiede di scegliere tra crescita e protezione, ma di riconoscere che la protezione è parte della crescita. Chi investirà oggi in resilienza digitale costruirà domani il proprio vero vantaggio.

Tokenizzazione e finanza digitale: così l'Italia entra nell'era operativa della blockchain

L'innovazione finanziaria italiana entra in una fase matura: piattaforme digitali, governance online e nuovi modelli di raccolta ridisegnano i processi d'impresa, mentre la blockchain diventa infrastruttura di fiducia e competitività.



Per anni la blockchain è stata soprattutto materia di convegni e dibattiti normativi, ma oggi anche in Italia sta assumendo un volto concreto. Il paradigma della tokenizzazione, cioè la rappresentazione digitale di diritti o asset su registri distribuiti, sta passando dalla teoria all'applicazione reale e il 2025 segna un momento di svolta. L'esempio più noto è la Spunta interbancaria coordinata da ABI Lab, entrata in produzione nel 2020 su piattaforma Corda e oggi

adottata da 97 banche, pari al 91% del settore. Automatizzando la riconciliazione dei movimenti tra istituti, la piattaforma ha eliminato controlli manuali che richiedevano giorni, riducendo tempi e costi e aumentando la trasparenza. Un caso che ha destato interesse internazionale e che dimostra come la DLT possa risolvere problemi operativi quotidiani. La trasformazione, però, non si limita al mondo bancario. La governance societaria ha vissuto



un'accelerazione con la proroga fino al 31 dicembre 2025 della possibilità di svolgere assemblee a distanza. Questo quadro normativo ha spinto l'adozione di piattaforme di voto elettronico come Eligo eVoting, Camelot Vote o VotoDigitale, che garantiscono autenticazione, segretezza e tracciabilità delle decisioni, coniugando partecipazione e sicurezza per imprese, cooperative e associazioni. Parallelamente, anche la gestione delle cap table si sta digitalizzando: soluzioni innovative consentono di automatizzare aumenti di capitale, clausole statutarie come drag along e tag along e perfino l'invio automatico delle comunicazioni al Registro

delle Imprese. La blockchain, con la sua capacità di garantire integrità e tracciabilità, rende questi processi più affidabili e sostenibili, soprattutto per startup e PMI alle prese con costi e burocrazia spesso sproporzionati.

Un altro ambito di evoluzione è la raccolta di capitale. Il mercato italiano del crowdfounding ha raggiunto un valore cumulato di circa 1,57 miliardi di euro, ma negli ultimi dodici mesi ha registrato una contrazione: secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano, tra luglio 2024 e giugno 2025 la raccolta si è attestata a 260,65 milioni di euro, in calo del 14% rispetto al periodo precedente. Una flessione

che riflette più maturità che crisi: meno operatori, maggiore selettività e qualità dei progetti. L'aspetto più innovativo è l'interesse crescente verso la tokenizzazione delle quote emesse, con la prospettiva di mercati secondari basati su DLT che potrebbero offrire maggiore liquidità agli investitori e stimolare l'ingresso di capitali istituzionali.

Per un tessuto imprenditoriale come quello italiano, caratterizzato da PMI spesso penalizzate nell'accesso al credito bancario, la combinazione tra crowdfounding e tokenizzazione rappresenta un'occasione concreta di crescita. La convergenza tra piattaforme bancarie, strumenti di governance digitale e soluzioni societarie da un lato, e la domanda crescente di capitali dall'altro, può aprire mercati più inclusivi e ridurre la dipendenza dal credito tradizionale.

Il 2025 segna quindi un passaggio dalla sperimentazione alla concretezza operativa. La sfida sarà estendere queste innovazioni oltre i settori pionieri, trasformando la tokenizzazione in uno strumento diffuso per la finanza e la governance. Per gli operatori fintech si apre una fase cruciale: integrare tecnologia, compliance e modelli di business in grado di generare fiducia e scalabilità significherà posizionarsi al centro della trasformazione del mercato dei capitali italiani.

FinTech, leva di competitività per le imprese

Dalla manifattura al commercio, sempre più imprese integrano soluzioni fintech nei propri processi per semplificare la gestione finanziaria, ottimizzare i flussi di cassa e migliorare l'esperienza dei clienti. Tecnologie come embedded finance e open banking trasformano il modo di fare impresa, favorendo efficienza, trasparenza e nuove opportunità di crescita.



Le imprese, non solo quelle tecnologiche o finanziarie, cominciano sempre più a incorporare soluzioni fintech nei loro processi operativi: dal pagamento integrato ai prestiti digitali, passando per l'embedded finance e l'open banking. Questa tendenza si riscontra in settori molto diversi tra loro - dal commercio al dettaglio alla manifattura, dai servizi professionali all'agroalimentare - poiché la digitalizzazione dei servizi finanziari consente di semplificare le procedure amministrative, rendere più efficienti le operazioni quotidiane e favorire una maggiore trasparenza nella gestione delle risorse. Inoltre, l'adozione di queste tecnologie facilita l'accesso a nuovi strumenti di analisi dei dati, promuove l'innovazione nei modelli di business e permette alle aziende di rispondere in

modo più rapido e flessibile alle mutevoli esigenze del mercato e dei clienti.

Embedded finance: integrazione dei servizi finanziari nei processi non finanziari

L'embedded finance consiste nell'integrazione diretta di servizi finanziari - pagamenti, credito, assicurazioni - all'interno delle piattaforme di imprese che non sono banche. Secondo FinanceDispatch, "embedded finance è l'integrazione fluida di servizi finanziari ... nelle applicazioni che non sono tradizionalmente parte dell'industria finanziaria".

Lo studio "Embedded Finance: Assessing the Benefits, Use Case, Challenges" afferma che le imprese non finanziarie che adottano embedded

finance possono migliorare l'esperienza cliente, aumentare la fidelizzazione e generare fonti di reddito aggiuntive. In particolare, il documento osserva che molte aziende non-finanziarie già integrano un livello di servizi finanziari, magari invisibile all'utente, ma che può generare vantaggio competitivo.

In termini operativi, ciò può tradursi in un marketplace che offre finanziamenti direttamente al cliente al checkout, un gestionale ERP che anticipa pagamenti o una piattaforma con assicurazioni "embedded". Queste modalità evitano il passaggio del cliente verso canali esterni e rendono il servizio più fluido.

Open banking: infrastruttura per dati finanziari e interoperabilità

L'open banking fornisce la base infrastrutturale per accedere ai dati di conti bancari e utilizzarli in applicazioni terze, con il consenso dei titolari. Secondo IMARC Group, il mercato globale open banking ha raggiunto 30,0 miliardi di dollari nel 2024 e si prevede che arrivi a 127,7 miliardi entro il 2033. Inoltre, uno studio di Grand View Research stima che nel 2024 il mercato open banking fosse pari a 31,61 miliardi di dollari e che possa crescere a 135,17 miliardi entro il 2030.

Per le imprese non finanziarie, l'open banking consente di aggregare dati di conti multipli, analizzare



flussi, fare scoring interno e offrire servizi finanziari integrati. Una PMI, ad esempio, può collegare il proprio ERP con API bancarie per prevedere esigenze di liquidità, ottimizzare pagamenti e programmare investimenti in façon più precisa.

Impatti sui processi e sulla competitività

L'adozione di queste soluzioni si traduce in vantaggi operativi tangibili per le imprese. Innanzitutto, l'embedded finance consente di offrire ai clienti un'esperienza integrata e senza interruzioni: eliminando la necessità di ricorrere a portali esterni, il processo d'acquisto o di utilizzo dei servizi risulta molto più fluido e aumenta la probabilità di completamento delle transazioni. Dal punto di vista

finanziario, le aziende possono ottimizzare la gestione del capitale circolante, ad esempio anticipando i flussi di cassa tramite piattaforme fintech che facilitano la fatturazione digitale o permettono l'accesso automatico ad anticipi. Inoltre, l'utilizzo dell'open banking offre la possibilità di accedere a una mole di dati aggiornata e precisa, permettendo così di costruire modelli predittivi più affidabili e di anticipare eventuali esigenze di liquidità. Infine, integrando direttamente servizi finanziari come microcrediti o assicurazioni nelle proprie offerte, le imprese possono diversificare le fonti di reddito, ampliando le opportunità di crescita e rafforzando la relazione con la clientela.

Permangono tuttavia diverse sfide: l'integrazione tecnica con sistemi legacy, la conformità normativa, la gestione della privacy e la necessità di partnership con fornitori finanziari regolamentati. L'adozione progressiva di soluzioni fintech da parte delle imprese, però, non solo eleva la competitività dei singoli attori, ma contribuisce a creare un ecosistema economico più efficiente, trasparente e inclusivo. Man mano che l'integrazione di questi strumenti si diffonde, si pongono le basi per una crescita collettiva, capace di generare benefici diffusi lungo l'intera filiera produttiva e di stimolare l'innovazione in tutto il sistema economico.

Finanza inclusiva: l'innovazione come leva sociale e competitiva

Progetti, norme e tecnologie per costruire un ecosistema finanziario sostenibile e accessibile a tutti

La finanza sta vivendo una stagione di trasformazione profonda, in cui innovazione e inclusione sociale si intrecciano e ridefiniscono il ruolo stesso degli operatori economici. Non è più soltanto un sistema di transazioni e prodotti, ma una leva per costruire coesione sociale, sostenibilità e crescita condivisa. Grazie a tecnologie come open banking, intelligenza artificiale e blockchain, i servizi finanziari stanno raggiungendo persone e comunità rimaste ai margini:

chi vive in aree isolate, chi non ha accesso a sistemi bancari tradizionali, chi convive con fragilità personali o economiche. E non si tratta di un fenomeno marginale. Secondo la World Bank, oltre 1,4 miliardi di persone nel mondo non hanno ancora accesso a servizi finanziari di base: colmare questo gap non è solo un imperativo etico, ma anche una straordinaria opportunità economica.
Al centro di questa trasformazione ci sono progetti



e programmi concreti. Un caso emblematico è la collaborazione tra Special Olympics International e diversi istituti finanziari in Europa, che ha portato alla creazione di percorsi di educazione finanziaria accessibile per persone con disabilità intellettive. L'obiettivo non è solo trasmettere competenze di base nella gestione del denaro, ma costruire autonomia e inclusione nella vita quotidiana. In Italia, iniziative simili si stanno moltiplicando anche grazie al sostegno di fondazioni bancarie e cooperative sociali: si va dai laboratori finanziari nelle scuole inclusive ai programmi di microcredito dedicati a famiglie con componenti fragili. Un'altra area in forte espansione è quella delle partnership tra pubblico e privato per favorire l'accesso al credito. Programmi nazionali e locali incentivano la collaborazione tra banche, fintech e enti territoriali, per esempio attraverso garanzie pubbliche e fondi di co-investimento, che abbassano le barriere d'ingresso e permettono a persone vulnerabili di accedere a piccoli prestiti per attività imprenditoriali, percorsi formativi o spese sanitarie.

Queste iniziative sono rese possibili anche da un quadro normativo che sta gradualmente spingendo verso modelli più inclusivi e sostenibili. L'Unione Europea ha tracciato una rotta chiara con l'Action Plan on Sustainable Finance, a cui si affiancano strumenti regolatori come la Tassonomia UE per le attività



sostenibili e la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che impongono agli operatori finanziari di rendicontare l'impatto ambientale e sociale delle loro attività. Inoltre, la strategia europea per la finanza digitale punta a creare un mercato unico dei servizi fintech in cui l'accesso non dipenda dal luogo di residenza, dal reddito o dalla condizione

personale, ma dalla capacità di costruire soluzioni trasparenti e inclusive. In questo contesto, anche l'Italia ha rafforzato il proprio impegno attraverso iniziative coordinate dal Ministero dell'Economia e dalla Banca d'Italia, volte a promuovere educazione finanziaria diffusa e strumenti di microfinanza con forte componente sociale.



Molti dei progetti più innovativi nascono proprio dall'incontro tra pubblico e privato. Un esempio è rappresentato dai fondi rotativi e dalle garanzie pubbliche che, uniti a tecnologie fintech, consentono di raggiungere categorie di soggetti tradizionalmente esclusi dai circuiti bancari. Un altro è quello delle piattaforme di impact investing che canalizzano capitali privati verso iniziative con obiettivi misurabili

in termini di impatto sociale, ambientale e di governance. Sempre più banche stanno stringendo partnership con associazioni e startup per sviluppare strumenti digitali accessibili, piattaforme multilingue, interfacce inclusive per persone con disabilità sensoriali o cognitive, e servizi di consulenza semplificata per utenti con scarse competenze finanziarie.

La prospettiva tecnologica è cruciale e apre scenari ambiziosi. Una tecnologia etica e accessibile non significa solo app intuitive o servizi digitali "per tutti", ma sistemi progettati fin dall'inizio per ridurre le disuguaglianze. Significa costruire infrastrutture che non discriminino sulla base del reddito, della lingua o delle abilità cognitive e sensoriali. Gli sviluppi nell'ambito dell'intelligenza artificiale spiegabile (XAI) e delle interfacce inclusive promettono strumenti capaci di adattarsi alle persone, invece di costringere le persone ad adattarsi agli strumenti. Wallet intelligenti per l'inclusione finanziaria, assistenti vocali per chi ha difficoltà visive, sistemi di scoring alternativi basati su comportamenti e non solo su storici creditizi: questi sono esempi concreti di come la tecnologia possa diventare un abilitatore di cittadinanza economica. La sfida, ora, è tradurre queste opportunità in un modello stabile e scalabile. Servono norme chiare e lungimiranti, investimenti pubblici e privati ben indirizzati e una cultura condivisa che metta l'inclusione al centro della progettazione tecnologica. La finanza del futuro non si limiterà a "includere" chi è rimasto indietro: ridisegnerà le regole del gioco per costruire mercati più equi, trasparenti e sostenibili. E chi saprà cogliere per tempo questa rivoluzione non sarà solo un operatore economico, ma un attore sociale strategico, capace di guidare il cambiamento.



I vincitori 2025



GRUPPO 24 ORE

FinTech Awards Italia

L'evento che premia le
della Finanza e della Te
Gli Oscar del FinTe



FinTech Awards Italia: Migliori Soluzioni di Responsible AI in Europa

AZIENDA

Domyn

VINCITORE

Uljan Sharka,
Founder & CEO

PREMIA

Augusto Vecchi,
Founder & CEO di **K2 Capital**

Domyn - Società italiana che offre soluzioni di AI responsabile per settori regolamentati (finanza, industria, PA), consentendo alle imprese di costruire modelli proprietari mantenendo controllo sui dati.

FinTech Awards Italia

L'evento che premia le eccellenze
della Finanza e della Tecnologia
Gli Oscar del FinTech



**FinTech Awards Italia:
Miglior Autonomous Underwater
Vehicle con tecnologia AI -
Euronext**

AZIENDA

EdgeLab Spa

VINCITORE

Michele Cocco,
Co-Founder & Chairman

PREMIA

Andrea Delfini,
Founder & CEO di **Blastness**

EdgeLab Spa - PMI innovativa che sviluppa veicoli autonomi sottomarini (AUV), sensori e sistemi per esplorazione marina, difesa e monitoraggio ambientale.



**FinTech Awards Italia:
Miglior piattaforma di
investimenti Crypto con AI**

AZIENDA
Hodli

VINCITORE
Gianluca Sommariva,
Founder & CEO

PREMIA
Alfonso Catone,
Chief Commercial Officer di **TTPay**

Hodli - Piattaforma fintech che gestisce portafogli di criptovalute con algoritmi automatizzati, punta a diventare gestore regolamentato (licenza MiCA) e integrare crypto in portafogli tradizionali.



**FinTech Awards Italia:
Miglior ecosistema sostenibile
per contrastare l'inquinamento
marino**

AZIENDA

Agyre

VINCITORE

Andrea Faldella,
Founder & CEO

PREMIA

Maurizio de Gregorio,
CEO di **Mamacrowd**

Agyre - Società Benefit che opera come piattaforma globale di "fishing for litter": remunera pescatori per raccogliere rifiuti marini e trasforma plastica in prodotti rigenerati, coinvolgendo utenti e aziende

FinTech Awards Italia

L'evento che premia le
innovazioni della Finanza e della Te
Gli Oscar del FinTech



**FinTech Awards Italia:
DropPOS /RT: primo POS con
registratori telematici integrati
omologato Agenzia delle Entrate**

AZIENDA

A-Tono

VINCITORE

Orazio Granato,
CEO

PREMIA

Margherita Ferrari,
Responsabile Commerciale Direzione Liguria di
Crédit Agricole Italia

A-Tono - Istituto di pagamento autorizzato
da Banca d'Italia (n. 36064.4), offre servizi di
infrastrutture finanziarie: pagamenti digitali,
API, POS, collegamenti con sistemi pubblici

ech
s Italia

L'evento che premia le eccellenze
della Finanza e della Tecnologia
Gli Oscar del FinTech

lto patrocinio
amento europeo



Commissione
europea



Ministero d
e del Made

GRUPPO24ORE



FinTech Awards Italia:
ZEUS: miglior piattaforma di
cybersecurity per la compliance
NIS2 e DORA

AZIENDA

Teleconsys

VINCITORE

Marco Messenzi,
CEO

PREMIA

Davide Verdesca,
Founder e CEO di **SG Company SB Spa**

Teleconsys - Azienda italiana di digital innovation / ICT: sviluppa infrastrutture, soluzioni software, cybersecurity, consulenza per trasformazione digitale e tecnologie emergenti.



**FinTech Awards Italia:
Miglior framework per sviluppo
soluzioni GenAI per aziende
Enterprise**

AZIENDA

Datapizza

VINCITORE

Alessandro Risaro,
Co-Founder & Chairman

PREMIA

Florice Rugiero,
Direttore AI Risk dell'**Ente Nazionale
per l'Intelligenza Artificiale**

Datapizza - Agenzia tech che offre soluzioni AI su misura, consulenza strategica, progetti digitali e selezione talenti in ambito tecnologico.



**FinTech Awards Italia:
Miglior servizio di microcredito
alle imprese**

AZIENDA

Microcredito di Impresa Spa

VINCITORE

Marco Ravaldi,
CEO

PREMIA

Elisabetta Moscatelli,
Centro Studi de **Il Sole 24 ORE**

Microcredito di Impresa Spa - Azienda nel settore del microcredito: eroga piccoli prestiti a microimprese e lavoratori autonomi, spesso con garanzie pubbliche e supporto gestionale.



**FinTech Awards Italia:
Miglior Fintech Payment &
Collection Manager per il settore
alberghiero**

AZIENDA

ErmesHotels

VINCITORE

Marco D'Amore,
Founder & CEO

PREMIA

Mario Gerini,
Presidente di **Confindustria La Spezia**

ErmesHotels - Fornitore di tecnologie per hotel: CRS, channel manager, booking engine, distribuzione OTA/GDS. Dal 2025 parte del gruppo Blastness.



**FinTech Awards Italia:
Miglior tecnologia di analisi dati e
automazione nel credito**

AZIENDA

Prestatech

VINCITORE

Simone Ferrari,
Business Development Manager

PREMIA

Pierfrancesco Angeleri,
Presidente di **AssoSoftware**

Prestatech - Fintech che fornisce infrastrutture digitali per la gestione del credito (scoring, automazione, API) a banche e istituzioni finanziarie.



**FinTech Awards Italia:
Migliori soluzioni LegalTech e
Compliance aziendale**

AZIENDA
MYGO

VINCITORE
Davide Caiazzo,
Founder & CEO

PREMIA
Thomas Iacchetti,
CEO di **Fleap SpA e Fleap Holding SpA**

MYGO - Società LegalTech del Gruppo Zucchetti: sviluppa software per compliance, gestione del modello 231, firme digitali, whistleblowing e processi legali aziendali.



L'evento che premia i della Finanza e della Gli Oscar del FinT

**FinTech Awards Italia:
Primo Google Innovation Center
d'Italia**

AZIENDA

Formazione digitale

VINCITORE

Matteo Benetazzo,
Professore e collaboratore del Rettore
Luciano Tagliaferri

PREMIA

Paolo Lutti,
Founder e CEO di **Servizio Protetto**

FinTech Awards Italia

Gli Oscar del
FinTech



sotto l'alto patrocinio
del Parlamento europeo



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy



5^a edizione
location gentilmente concessa da Crédit Agricole Italia



A PART OF
SG



REGIONE
LIGURIA



Città della Spezia



Lerici
COAST



CONFINDUSTRIA
LIGURIA
Comitato Regionale Ligure Piccola Industria



CONFINDUSTRIA LA SPEZIA



ASSOSOFTWARE
ASSOCIAZIONE ITALIANA PRODUTTORI SOFTWARE



CONFINDUSTRIA SERVIZI
INNOVATIVI E TECNOLOGICI



ENIA



Finanziaria figure per lo sviluppo economico



Università
di Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
BABEL
Blockchain and Artificial
Intelligence, Big Data,
Economics and Law



Italian
PropTech
Network
LE VILLAGE
Collaborare per innovare
by CCI



HilFounders



Moderatori: I conduttori dell'evento sono, la top voice fintech **Sara Noggler** e il manager esperto in finanza **Marco Cigna**

**Banca
Valsabbina**

Saluti e Interventi istituzionali:

On. Massimo Bitonci, Sottosegretario di Stato, **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**

Dott. Pierluigi Peracchini, Presidente della **Provincia della Spezia** e Sindaco della **Città della Spezia**

On. Marco Osnato, Presidente **Commissione Finanze della Camera dei deputati**

On. Giulio Centemero, Presidente dell'**Assemblea Parlamentare del Mediterraneo**

Dott. Francesco Carioti, Dir. della Divisione Rapporti Istituzionali e Relazioni esterne **Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale**

MAMACROWD
AZIMUT GROUP

 **BLASTNESS**

NEROLIFESTYLE

Fleap ✓

 **TPPay**

ACM
solution

 **SERVIZIO
PROGETTO**
La professione del credito

REDFISH

 **bluebi**

MAZAL
GROUP

 **COSMOS**
TUTELA DEL CREDITO

 **yourCFO® YOUR
GROUP**

 **Special
Olympics
Italia** 

Relatori della Tavola Rotonda:

Dott.ssa Valeria Lazzaroli, Presidente **Ente Nazionale per l'Intelligenza Artificiale**

Dott. Pierfrancesco Angeleri, Presidente **Associazione Italiana Produttori Software**

Ammiraglio Andrea Billet, Direttore del Servizio di Certificazione e Vigilanza, **Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale**

Le Village by Crédit Agricole:

La Dott.ssa Carlotta Caprioli, Head of Senior Country Officer Coordination & Le Village by CA, e la moderatrice **Eva Coletto**, presentano quattro startup ad alto valore di crescita, selezionate tra le loro attuali 200 in accelerazione.

Cerimonia di consegna degli Oscar del FinTech 2025:

- 1) **Uljan Sharka**, Founder & CEO di **Domyn** - premia **Augusto Vecchi**, Founder e CEO di **K2 Capital**
- 2) **Michele Cocco**, Co-Founder & Chairman di **EdgeLab SpA** - premia **Andrea Delfini**, Founder e CEO di **Blastness**
- 3) **Gianluca Sommariva**, Founder & CEO di **Hodli** - premia **Matteo Bravi**, Chairman di **TTPay**
- 4) **Andrea Faldella**, Founder & CEO di **Agyre** - premia **Maurizio de Gregorio**, CEO di **Mamacrowd**
- 5) **Orazio Granato**, CEO di **A-Tono** - premia **Stefania Contestabile** Resp. Direzione Regionale Liguria di **Crédit Agricole Italia**
- 6) **Marco Messensi**, CEO di **Teleconsys** - premia **Davide Verdesca**, Founder e CEO di **SG Company SB SpA**
- 7) **Alessandro Risaro**, Co-Founder & Chairman di **Datapizza** - premia **Valeria Lazzaroli**, Presidente dell'E.N.I.A.
- 8) **Marco Ravaldi**, CEO di **Microcredito di Impresa SpA** - premia un delegato del **Gruppo 24 Ore**
- 9) **Marco D'Amore**, Founder & CEO di **ErmesHotels** - premia **Mario Gerini**, Presidente di **Confindustria La Spezia**
- 10) **Luca Terragni**, Cofounder & CPO di **Prestatech** - premia **Pierfrancesco Angeleri**, Presidente **AssoSoftware**
- 11) **Davide Caiazzo**, Founder & CEO di **MYGO** - premia **Marco Trezzi**, Resp. Marketing e Comunicazione di **Fleap SpA**
- 12) **Luciano Tagliaferri**, Rettore e dirigente scolastico - premia **Paolo Lutti** Founder e CEO di **Prodomo Servizi**

Welcome champagne e buffet:

Lo champagne offerto da **NeroLifestyle** e il rinfresco offerto da **K2 Capital** sono tenuti nell'incantevole giardino della villa, darà modo agli ospiti di interagire direttamente con i relatori, le aziende sponsor, i CEO premiati e gli innovativi startupper.